RES LIGUSTICAE

CCIII

NINO SANFILIPPO *

SEGNALAZIONE DI UN INTERESSANTE INSEDIAMENTO DI IDROCANTARIDI SULL'APPENNINO LIGURE ORIENTALE E DESCRIZIONE DI *BIDESSUS TIRAGALLOI* N. SP. (COL. DITYSCIDAE).

Sull'alto Appennino ligure a quote superiori ai 500-600 metri non è rara la presenza di piccole o medie raccolte d'acqua a lento ricambio apparentemente isolate da sistemi idrici complessi. Esse sono situate nei piani collettori in prossimità dei valichi oppure in zone pianeggianti sottostanti la parte cacuminale di complessi montuosi di notevole estensione.

Il loro aspetto varia notevolmente in rapporto alla natura del terreno; nella maggior parte dei casi trattasi di piccole depressioni a fondo melmoso oppure di paludette con acqua bassa da cui emerge più o meno abbondante vegetazione costituita in prevalenza da Ciperacee.

L'alimentazione proviene da falde acquifere prossime alla superficie con apporto di acqua piovana durante le normali precipitazioni; alla diversa componente degli apporti è naturalmente legata la maggiore o minore quantità d'acqua presente nelle diverse stagioni e, mentre alcune pozze sono soggette periodicamente a totale prosciugamento, in altre, più frequentemente, l'acqua è presente durante l'intero corso dell'anno.

---

* Indirizzo dell'A.: Via D. Chiodo, 9 c/7 - Genova.

In tali ambienti gli insediamenti di Idroc nt:ridi non sono rari ma normalmente sono costituiti da una sola specie o tutt'al più da una associazione di due o tre specie con rapporto numerico variabile, legato soprattutto alla minore o maggiore altitudine del biotopo; le specie più frequenti sono: *Hydroporus memnonius* Nicol., *H. tessellatus* Drap., *H. discretus* Fairm., *Graptodytes crux* F., *Agabus guttatus* Payk., *A. biguttatus* Ol., *A. bipustulatus* L. e molto localizzato, *A. chalconotus* Panz.

Ritengo quindi eccezionale e degno di menzione l'insediamento di Idrocantaridi accertato in uno stagno a 900 metri di quota sull'Appennino ligure orientale e costituito da numerose specie tra cui una inedita ed un'altra non ancora segnalata per la Liguria.

Stagno di Roccagrande

Detto stagno è situato a nord di Bargone in comune di Casarza Ligure, in un avvallamento compreso tra le pendici meridionali del M. Roccagrande e quelle settentrionali del M. Treggin ed è individuabile nella tavoletta "Castiglione Chiavarese" della Carta d' Italia dell' I.G.M.

(1 : 25.000), Foglio 95, IV N. O., dalle seguenti coordinate: Long. 2° 58' 20", Lat. 44° 19' 5" (U.T.M. 32TNQ38390752). (1).

Il 7 agosto 1977, data delle prime ricerche, l'acqua occupava una superficie di circa 120 mq, con profondità variabile da 10 a 60 cm circa mentre il 15 agosto, appena otto giorni dopo, tale superficie, suddivisa in pozze isolate, era ridotta a soli 30 mq circa.

Il substrato roccioso è formato da serpentino; l'alimentazione sembra dipendere da alcune risorgenti e dalle precipitazioni atmosferiche.

Il fondo dello stagno, ricoperto da un alto strato di melma finissima, molle e collosa, nella fase di regressione risultava per largo tratto scoperto ed era possibile avvicinarsi all'acqua solamente posando i piedi su cespi compatti e rigogliosi di alte graminacee, (in prevalenza *Molinia coerulea* Moench. e *Agrostis stolonifera* ssp. *maritima* (Lam.) C. F. W. Meyer), oppure su grandi sassi od affioramenti rocciosi presenti in alcuni tratti della riva.

Le basi dei cespi apparivano sollevate dal fondo melmoso di circa 30 cm indicando che lo stagno era in fase di massima magra (2), altri più radi emergevano all'interno degli specchi d'acqua.

La vegetazione sommersa e semisommersa era costituita da una Ciperacea (*Juncus fontanesii* Gay.) (3) largamente diffusa e da rade alghe filamentose verdi.

L'acqua è soggetta ad insolazione totale poiché nella zona manca copertura arborea e la vegetazione arbustiva è costituita in grande prevalenza da piccoli cespugli di Bosso (*Buxus sempervirens* L.), e di Erica (*Erica arborea* L.).

La temperatura dell'acqua, misurata in alcune zone presso la riva, tra le ore 10 e 11 del 15-VIII-77, con cielo del tutto sereno, era di 20 °C.

---

(1) Si giunge alla località da Casarza Ligure, percorrendo prima la strada per Bargone e successivamente quella non asfaltata per Maissana fino al passo del Bocco (omonimo del più noto passo del Bocco nell'entroterra di Chiavari) a quota 908. Qui giunti si devia sulla strada a sinistra, pure carrozzabile ma appena tracciata e piuttosto malandata, in direzione del M. Treggin; dopo circa 2 Km, ai piedi del M. Roccagrande e poco sotto la strada stessa, in una vasta zona pianeggiante è chiaramente visibile lo stagno.

(2) L'amico P. Tiragallo aveva infatti osservato che ad aprile l'acqua occupava una superficie circa dieci volte maggiore che in agosto; anch'io il 3-9-77, al termine di un periodo di pioggie ho osservato che l'acqua occupava tutte le depressioni della zona pianeggiante e, proveniente dallo stagno, scorreva a valle nell'alveo di un piccolo ruscello.

(3) Le determinazioni sono della D.ssa S. Peccenini-Gardini che sentitamente ringrazio.

ELENCO DELLE SPECIE RACCOLTE

Fam. Haliplidae

Haliplus (Neohaliplus) lineaticollis Marsch., assai frequente. Citato di tutta Italia e isole. La specie è molto diffusa e comune e si rinviene in acque correnti e stagnanti sia in pianura sia in zone submontane; Franciscolo (1974) lo cita anche di alcune località a quota elevata (1450-2200 m) delle Alpi Marittime. In Liguria è comune soprattutto in ruscelli dove siano presenti alghe filamentose verdi.

Gli es. raccolti, circa 60, sono in prevalenza molto piccoli, mm 2,2-2,5, e con il contorno delle elitre ristretto posteriormente per cui assumono aspetto affusolato; normalmente invece si riscontrano es. che hanno forma ovale ma allungata e dimensioni medie di circa 3 mm. È da rilevare inoltre che tra le molte centinaia di es. raccolti in Liguria non avevo mai rinvenuto es. di piccole dimensioni che del resto risultano assai rari anche altrove; pochi altri es. non hanno macchie nere sulle elitre e sono del tutto chiari.

Della specie sono state descritte alcune aberrazioni e varietà e gli es. sopra citati forse si potrebbero attribuire rispettivamente alle forme *pici* Rég. e *pallidus* Sahlb.; tuttavia tenuto conto della notevole area di diffusione — che comprende l'Europa, fino alla Gran Bretagna che è la patria tipica, l'Asia minore, il Nord Africa, le Canarie, l'Abissinia e l'Eritrea (Guignot 1959) — e degli attuali criteri tassonomici, ritengo per ora molto difficile e di scarso valore pratico fare attribuzioni ad entità subspecifiche.

Haliplus (Liaphlus) fulvus F., comune il 7-VIII-77, scarso il 15-VIII-77. Citato di Italia sett., Toscana, Corsica, Sardegna, Sicilia (Luigioni 1929), abbastanza frequente in acque stagnanti di pianura ma piuttosto localizzato. Non mi risultano altri reperti di questa specie per la Liguria.

Haliplus (Liaphlus) mucronatus Steph., un solo es. il 15-VIII-77. Italia sett. e centr., Campania, Puglia, Corsica, Sardegna, Sicilia (Luigioni 1929). Presente soprattutto in acque debolmente correnti di località meridionali, assai localizzato. Di Liguria mi risultano solo alcuni reperti di es. isolati.

Fam. DYTISCIDAE

Bidessus tiragalloi n. sp.

Lungh. mm 1,8-1,9; largh. 1-1,1.

Forma ovale, nero-bruno, testa e pronoto prevalentemente testacei, elitre nerastre con due macchie gialle a margini indistinti che dalle epipleure si prolungano fin quasi alla sutura formando una stretta fascia anteriore e una piccola macchia apicale (tipo); numerosi es. presentano invece colorazione uniforme bruno-rossiccia.

Testa debolmente microreticolata, anteriormente sono visibili piccoli punti sparsi poco impressi, solco tra gli occhi nettamente visibile, clipeo tubercolato, antenne testacee imbrunite all'apice.

Pronoto testaceo (esclusa la base tra i solchi ed una stretta fascia anteriore che sono bruno-nere), nettamente orlato, solchi laterali profondi, punteggiatura debole e rada su fondo liscio.

Elitre con strie suturali ben marcate anteriormente, evanescenti posteriormente e lunghe poco più della metà delle elitre stesse, divergenti presso la base e leggermente sinuose al centro; strie discali brevi e profondamente impresse. Punteggiatura costituita da radi grossi punti foveolati tra la stria discale e quella suturale, piccoli e radi altrove; fondo lucido e liscio anteriormente, opaco posteriormente.

Parte inferiore bruno-nera, liscia, esclusa l'area mesotoracica dove sono visibili radi punti fortemente impressi.

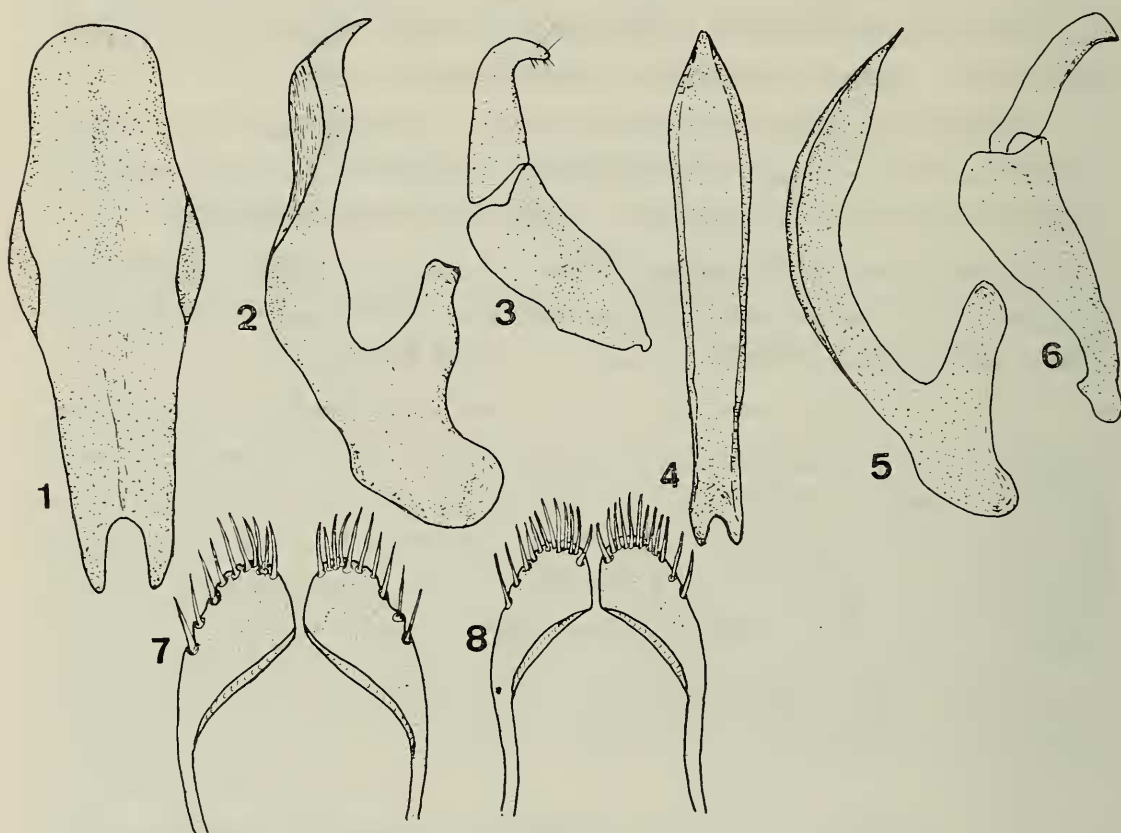
Zampe bruno-testacee.

Pene caratteristico ed assai differenziato da quelli delle altre specie della fauna italiana; in visione dorsale appare molto largo, convesso, anteriormente spatoliforme, con la massima larghezza poco avanti la metà e appena più ristretto verso l'apice (fig. 1); in visione laterale appare largo e, dopo la base, appena leggermente ricurvo con la parte apicale bruscamente rastremata e piegata in basso (fig. 2).

Parameri bisegmentati con la parte distale poco più corta della parte basale e nettamente ripiegata ad angolo retto, con alcune rade setole apicali (fig. 3).

Femmina simile al maschio senza apparenti caratteri sessuali secondari.

Holotypus e Allotypus: App. Ligure, Bargone, Stagno di Roccagrande, 7-VIII-1977, leg. N. Sanfilippo. (Coll. Museo Civ. St. Nat. di Genova).

Paratypi: 60 es. ♂♂ e ♀♀ della stessa località, 7-15.VIII.1977 (coll.: Museo Civico di Storia naturale di Genova, Museo civico di Storia naturale di Milano, Senckenberg - Museum di Francoforte, Bilardo, Franciscolo, Pederzani, e mia).

Bidessus tiragalloi n. sp., fig. 1: pene visto dal dorso, fig. 2: lo stesso visto di lato, fig. 3: paramero. *Bidessus goudoti* Cast., fig. 4: pene visto dal dorso, fig. 5: lo stesso visto di lato, fig. 6: paramero. *Bidessus tiragalloi* n. sp., fig. 7: lame dell'oviscapto. *Bidessus muelleri* Zimm., fig. 8: lame dell'oviscapto.

Distribuzione: la specie, oltre che della loc. tip. mi è nota di Puglia: S. Cataldo e Otranto (Lecce), ove è stata raccolta dall'amico Angelini (28.I.71 e 15.XI.74); questi es. pugliesi erano stati attribuiti anche da me al *B. goudoti* Cast. prima di rinvenire il copioso materiale ligure. Probabilmente anche gli es. dei Laghi Alimini citati

come *B. goudoti* (ANGELINI 1972) vanno attribuiti alla nuova sp. descritta che non è escluso abbia in Italia una diffusione più ampia, soprattutto nell'area meridionale.

Derivatio nominis: la specie è dedicata con gratitudine all'amico Paolo Tiragallo, appassionato naturalista, che mi ha segnalato l'interessante biotopo e validamente aiutato durante le ricerche.

Note ecologiche: nello stagno descritto erano presenti numerosissimi individui, radunati soprattutto presso le rive che nuotavano per brevi tratti e si posavano di frequente sul fondo melmoso o tra la vegetazione semisommersa.

Posizione sistematica: seguendo la tabella di GUIGNOT (1947 p. 62) *B. tiragalloi* per la stria discale che non raggiunge posteriormente la metà delle elitre va collocato nel gruppo del *B. unistriatus* che nella nostra fauna comprende attualmente altre quattro specie (*unistriatus* Schr., *grossepunctatus* Verbr., *pumilus* Aubè e *goudoti* Cast.). Da tutte si differenzia nettamente per la inconfondibile forma del pene. In base ai caratteri esterni: da *grossepunctatus* e *pumilus* (che hanno contorno subromboidale) si distingue abbastanza facilmente per il contorno più regolarmente ovale e per la stria suturale che raggiunge quasi la base delle elitre; da *unistriatus* e sopratutto da *goudoti* si distingue meno agevolmente solo per la punteggiatura delle elitre e per le minori dimensioni [4].

Tra le specie congeneri, estranee alla nostra fauna ma presenti in paesi confinanti, quella che ritengo abbia maggiori affinità, oltre che per i caratteri esterni anche per la forma del fallo, con *B. tiragalloi* è il *B. muelleri* Zimmermann, 1927, descritto di Corfù e successivamente citato anche di Jugoslavia (Montenegro, Dolcino) e di Ungheria (MOUCHAMPS 1956).

Grazie alla cortesia del Dr. R. zur Strassen del Senckenberg-Museum di Francoforte ho potuto avere in visione un paratipo ♀ di *B. muelleri*, ed ho così osservato che le valve dell'oviscapto di *B. tiragalloi* (fig. 7) si differenziano da quelle di *B. muelleri* (fig. 8) per avere la porzione distale più ovaliforme ed allungata e per le setole più rade.

---

(4) Il *B. goudoti* è piuttosto raro ed ho potuto identificare con certezza solo alcuni es. raccolti, da me il 22.VII.76 e dall'amico Pederzani il 12.VII.77, in Corsica: Portovecchio, canali di irrigazione alle foci del fiume Stabiaccio; ho ritenuto pertanto utile raffigurarne il pene ed i parameri (figg. 4, 5, 6).

La figura, se pur schematica, relativa alla parte medio-apicale del fallo in visione dorsale pubblicata da ZIMMERMANN nel lavoro descrittivo è sufficiente per rilevare una differenza nella forma: la parte medio-apicale del fallo in *B. muelleri* ha i lati sub-paralleli mentre in *B. tiragalloi* essi sono convergenti, per cui la parte apicale è visibilmente più ristretta di quella mediana.

Per i caratteri esterni le due specie sono molto simili, tuttavia *B. tiragalloi* si distingue per la forma meno regolarmente ovale dovuta alla parte medio-anteriore delle elitre più larga ([5]), per la punteggiatura che, soprattutto nella zona compresa tra la stria discale e quella suturale, è costituita da punti più grandi ed impressi ed infine per il disegno giallo delle elitre che in *B. muelleri* è marcato con contorno ben definito mentre in *B. tiragalloi* è evanescente con contorni sfumati.

Guignotus pusillus F.: alcuni es. il 7 e 15.VIII.77. Tutta Italia e isole. FRANCISCOLO (1974) lo cita di alcune località delle Alpi Pennine, Cozie e Marittime da quota 1700 a quota 2000 circa. Comunissimo e diffuso in acque stagnanti di pianura, più raro e localizzato nelle zone montuose. Per la Liguria mi risultano solo reperti sporadici limitati a pochi es.

Hydroporus memnonius Nicol.: abbastanza frequente il 7 e 15.VIII.77. Italia sett. e centr., Campania, Sicilia, Lucania, Alpi Pennine, Cozie, Marittime da quota 1465 a quota 2536 (LUIGIONI 1929, SANFILIPPO 1955, FOCARILE 1960, FRANCISCOLO 1974). In Liguria è abbastanza frequente in acque debolmente correnti o stagnanti nelle zone più alte dell'Appennino.

Porhydrus obliquesignatus Bielz: 2 es. il 7.VIII.77, 5 es. il 15.VIII.77. La specie si rinviene prevalentemente in acque stagnanti di zone appenniniche a quote piuttosto elevate ed è segnalato della Venezia Giul., Venezia Trid., Emilia, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Lucania, Calabria (FRANCISCOLO 1956, 1957, 1964; FOCARILE 1965; ANGELINI 1975). Il rinvenimento in Liguria amplia quindi ancora, se pure di poco, l'areale della specie in Italia.

Noterus clavicornis De Geer. (sensu GUIGNOT): frequente sia il 7 che il 15.VIII.77. Citato di tutta Italia ed isole. Assai comune in acque

(5) Le misure del paratipo di *B. muelleri* citato sono le seguenti: lungh. mm 1,88, largh. mm 1,00; quelle dell'allotypus di *B. tiragalloi* lungh. mm 1,88, largh. mm 1,04.

stagnanti soprattutto nella pianura Padana. Sull'Appennino ligure ho riscontrato altre due popolazioni assai numerose e non associate ad alcuna altra specie della famiglia, ad Alto (prov. di Savona) nel Lago della Madonna a quota 900 ed a Ziona (prov. di La Spezia) in un piccolo stagno artificiale a quota 400.

Agabus (Gaurodytes) bipustulatus L.: alcuni es. il 7 e 15.VIII.77. Tutta Italia e isole. Assai comune e diffuso in acque stagnanti dalla pianura alla zona sub-montana. In Liguria è sporadicamente presente in piccole raccolte d'acqua stagnante dell'Appennino.

Colymbetes fuscus L.: alcuni es. il 7 e 15.VIII.77. Tutta Italia ed isole. Comune in acque stagnanti di pianura o collina soprattutto nelle regioni meridionali. In Liguria solo reperti sporadici ed isolati.

Dytiscus marginalis L.: un es. il 7.VIII.77, alcuni es. tra cui una ♀ riferibile alla f. *conformis* Kunze, il 15.VIII.77. Tutta Italia e Sicilia. Abbastanza comune in acque stagnanti e debolmente correnti della pianura fino a quote assai elevate della zona alpina. Sull'Appennino ligure assai raro e sporadico.

Durante le ricerche di Idrocantaridi ho potuto raccogliere alcune specie di altri gruppi (6).

Coleoptera, HYDRAENIDAE: *Hydraena* (*Phothydraena*) *testacea* Curt. (3 es.). HYDROPHILIDAE: *Coelostoma orbiculare* F. (3 es.); *Helochares lividus* Forst. (25 es.); *Chaetarthria seminulum* Herbst. (1 es.); det. Dott. F. PEDERZANI.

Odonata, LESTIDAE: *Lestes barbarus* F. (2 ♂♂, 3 ♀♀); *Lestes dryas* Kirby (2 ♂♂); det. Dott. F. CAPRA.

Rhynchota, CORIXIDAE: *Corixa panzeri* Fieb. NOTONECTIDAE: *Notonecta glauca hybrida* Poiss. GERROIDAE: *Gerris maculatus* Tam. HEBRIDAE: *Hebrus pusillus* Fall. Le specie citate erano tutte assai comuni. Det. Prof. L. TAMANINI.

---

(6) Ringrazio sentitamente gli Amici: Dr. F. CAPRA, Sig. L. TAMANINI, Dr. F. PEDERZANI per la determinazione del materiale; Prof. M. E. FRANCISCOLO per avermi inviato la tabella e i disegni del gen. *Bidessus* - tratti dal suo volume della Fauna d'Italia: Idrocantaridi (in corso di stampa) - che mi hanno permesso di individuare più agevolmente la posizione sistematica della specie descritta; Dr. R. POGGI, del Museo di Storia Naturale di Genova, per la revisione critica del lavoro e la stesura di alcuni disegni.

Le cause che hanno determinato un insediamento ricco di specie e di individui in un'area di norma scarsamente popolata di specie acquaiole possono essere molteplici e, alla luce delle scarse cognizioni finora acquisite, di difficile interpretazione.

Si può comunque affermare, in attesa di ulteriori osservazioni, che possa avere avuto notevole influenza la concomitanza di alcuni fattori favorevoli: la particolare natura del terreno, che ha permesso la formazione di un bacino lacustre pressoché perenne e relativamente esteso; la insolazione totale e la posizione riparata dai venti provenienti da Nord e prossima al mare, 8 Km circa, che determinano un elevato gradiente termico dell'acqua; la difficoltà di accedere alla zona che ha favorito la conservazione dell'ambiente fino a quando, recentemente, è stata costruita la strada carrozzabile.

Ritengo comunque che questo descritto sia ormai l'esigua rappresentanza di ambienti palustri che ancora alcuni decenni or sono dovevano essere assai più diffusi e probabilmente presenti, con caratteristiche analoghe, anche in talune zone costiere della nostra regione.

Le ricerche sopra esposte, per ora assai limitate, potrebbero fornire ulteriori interessanti reperti se estese ad altri gruppi di organismi; purtroppo è evidente che l'equilibrio faunistico, stabilizzatosi in un lungo periodo di tempo, potrebbe essere facilmente compromesso e rapidamente alterato da interventi umani anche se di limitata entità; per la precarietà dell'ambiente mi è apparsa tra l'altro chiara la necessità, come certo risulterà ai futuri ricercatori, di limitare le raccolte prelevando solo il materiale strettamente necessario agli studi sistematici.

BIBLIOGRAFIA

ANGELINI F., 1972 - Hydroadephaga inediti della Puglia e Lucania (Coleoptera: Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae) - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, **104**: 179-194.

— —, 1975 - Nuovi reperti di Hydroadephaga (Coleoptera: Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae) - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, **107**: 56-70.

FOCARILE A., 1960 - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria. Campagne 1956-1957-1958. III. - Coleoptera: Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae - *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, **39**: 41-114.

— —, 1965 - Nuovi dati sulla geonemia in Italia di *Porhydrus obliquesignatus* Bielz. ed osservazioni sui *Laccophilus testaceus* (Aubé) e *hyalinus* (De Geer). (Coleoptera Dytiscidae) - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, **95**: 51-54.

FRANCISCOLO M. E., 1956 - Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano), IX, Coleoptera: 1 Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae. (Note sugli Idrocantaridi italiani IV) - *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, **5**: 195-201.

FRANCISCOLO M. E., 1957 - Cattura di quattro specie di Dytiscidae interessanti per la fauna italiana (Note sui Dytiscidae italiani V) - *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, **36**: 45-52.

— —, 1964 - Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae della Sila e dei Monti Siculi (Note sugli Idrocantaridi italiani VII) - *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, **12**: 173-220.

— —, 1974 - Idrocantaridi di alcune località delle Alpi occidentali (XIV contributo alla conoscenza degli Idrocantaridi, Coleoptera) - *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, **1**: 345-357.

GUIGNOT F., 1947 - Coléoptères Hydrocanthares - Faune de France, Vol. 48, Ed. P. Lechevalier, Parigi, 286 pp.

— —, 1959 - Révision des Hydrocanthares d'Afrique (Coleoptera Dytiscoidea). (Prémiere partie) - *Ann. Mus. Roy. Congo Belge*, Tervuren, **70**: 313 pp.

LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d' Italia. Catalogo topografico, sinonimico e bibliografico - *Mem. Pont. Acc. Sc. I Nuovi Lincei*, Roma, Serie 2°, **13**, 1160 pp.

MOUCHAMPS R., 1956 - Contribution a l'étude des Coléoptères aquatiques (6.me note) - *Bull. Inst. Roy. Sc. nat. Belg.*, Bruxelles, **XXXII**, n. 22: 1-16.

SANFILIPPO N., 1955 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). XVII, Coleoptera 7. Dytiscidae, Cyrinidae - *Annuario Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, **7**, n. 14: 1-4.

ZIMMERMANN Von A., 1927 - Bemerkungen ueber einige Schwimmkaefer des Senckenberg-Museums nebst drei Neubeschreibungen - *Senckenbergiana*, Frankfurt, **9**: 32-38.

RIASSUNTO

È segnalato e brevemente descritto un interessante ambiente acquatico dell'Appennino Ligure Orient. presso Casarza Ligure (Prov. di Genova) e sono elencate le specie delle fam. Haliplidae e Dytiscidae ivi raccolte. Tra i Ditiscidi una specie inedita: *Bidessus tiragalloi* è descritta e ne viene figurato l'apparato copulatore che si differenzia notevolmente da quello delle altre specie del genere.

Dello stesso ambiente sono inoltre elencate alcune specie di Insetti appartenenti a: Coleotteri (Hydraenidae, Hydrophilidae), Emitteri (Corixidae, Notonectidae, Gerroidae, Hebridae), Odonati (Lestidae).

SUMMARY

The author gives a short description of an interesting pool of eastern Ligurian Apennine near Casarza Ligure (prov. of Genova) and makes the list of the collected Haliplidae and Dytiscidae. Among the Dytiscidae a new species is described (*Bidessus tiragalloi*); the aedeagic characters allow an easy identification of this new *Bidessus*.

A list of the other Insectes collected in the pool is also given; it includes Coleoptera (Hydraenidae and Hydrophilidae), Hemiptera (Corixidae, Notonectidae, Gerroidae, Hebridae) and Odonata (Lestidae).